

## L'antologia

### Insegnò ai giovani la libertà spirituale contro il regime

di **Antonio Carloti**

**I**l testo pubblicato qui accanto è una lettera di Giovanni Battista Montini scritta alla famiglia poco dopo le violenze fasciste di cui erano state oggetto a Brescia la stampa e le associazioni cattoliche, in seguito al fallito attentato a Benito Mussolini che ebbe luogo a Bologna il 31 ottobre 1926. Giselda Adornato, biografa di Paolo VI, l'ha riprodotta insieme ad altri 78 documenti nel volume *L'ora della prova* (Edizioni Medusa), una raccolta dei testi scritti dal futuro Papa, tra il 1920 e il 1939, in cui emergono i suoi sentimenti antifascisti. Figlio di un deputato del Partito popolare (Giorgio Montini, il «papà» di cui si parla nella lettera), Paolo VI nutriva sin da giovane sentimenti democratici ed era avverso a ogni violenza: «Per lui gli scontri tra camicie nere e marxisti — osserva Giselda Adornato — erano una sorta di deleterio ritorno alle faide medievali, profondamente diseducativo. Si accorse inoltre che nella statolatria del fascismo vi era un fondo antireligioso, che restava vivo anche dopo la firma dei Patti Lateranensi. Assistente ecclesiastico nazionale degli universitari cattolici (Fuci) dal 1925 al 1933, lottò per tutelarne l'autonomia dal fascismo: doveva frenare la forte passione civile che lo animava, ma si dedicò a formare le coscienze in attesa di tempi migliori. Esortava sempre i giovani della Fuci a coltivare la libertà spirituale tipica del cristiano, a rifiutare il conformismo instillato da un regime che stava togliendo agli italiani la virtuosa fatica di pensare con la propria testa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© 2014 EDIZIONI MEDUSA

## Il documento

### «A forza di abusi il fascismo morirà d'indigestione»

di **Giovanni Battista Montini**

Roma, 4 novembre 1926

**C**arissimi, l'espresso del papà mi ha riempito l'anima di amari e di grandi pensieri. Bisogna esser coraggiosi di più virtuosa bontà; benedire e sperare con fermezza invincibile. Ero addolorato ieri sera per i fatti di Brescia quando seppi ch'essi sono molto simili a quelli di altre città d'Italia: saprete di Trento, Verona, Cagliari, Rimini, della sospensione di quasi tutti i nostri giornali. Evidentemente c'è lo studio di creare lo spavento: è una forma per incatenare spiriti che sfuggono. I governi precedenti avevano la paura del coraggio; questo ha il coraggio di mostrarsi pauroso; è la propaganda del sospetto; è la smania d'individuare avversari; è la logica della rivoluzione. Il fascismo morirà d'indigestione, se così continuerà, e sarà vinto dalla propria prepotenza. Quello che è doloroso è che il popolo italiano venga a così ricevere la esiziale educazione della volubilità e dell'avventura e che sia continuamente eccitato non a contenersi nell'ambito del diritto ma a sfrenarsi nella brutalità improvvisa degli odi di parte. Speriamo che lo strazio dell'opera dei buoni sia, contro ogni logica naturale, propiziatore di misericordia divina. State di animo forte; penso che il papà sarà sostegno dei retti che soffrono. Ieri sera con grande apparato di avvisi e di adunate si aspettava il ritorno del Duce; ma egli o non venne, o non volle farsi vedere. Circolano voci strane di nuovi disordini e di dure oppressioni. — Oggi si raduna l'Assemblea generale della Gioventù Cattolica. Abbiamo fede.



● Nel volume *L'ora della prova* (pp. 157, € 16), a cura di Giselda Adornato, le Edizioni Medusa hanno raccolto gli scritti contro il fascismo di Montini dal 1920 al 1939

● S'intitola *Paolo VI. Una biografia* il volume a più voci su Papa Montini curato da Xenio Toscani, edito dall'Istituto Paolo VI di Brescia e dalle Edizioni Studium (pp. 563, € 26)

● Nel saggio *Paolo VI, destinazione mondo* (Emi, pp. 144, € 13) Giorgio Bernardelli e Lorenzo Rosoli ricostruiscono i viaggi del Papa, soffermandosi sul suo dialogo con l'Islam

